

LA STORIA / IL MODELLO CARATE BRIANZA: "PARLIAMO CON LE PAZIENTI FIN DAL PRIMO GIORNO, IL SEGRETO È LA FIDUCIA"

“Qui il 95% di nascite naturali, ecco perché”

IL SEGRETO sta nel creare un rapporto di fiducia con le donne, accogliendole fin dall'inizio della gravidanza. Parlare con loro, ascoltare i dubbi le paure, spiegare e rassicurare. L'ostetricia dove si fanno meno cesarei d'Italia si trova in Brianza e viaggia a percentuali nord europee puntando su un'assistenza continua, praticamente dal test di gravidanza al bambino in braccio ai genitori. Secondo il Pne, Piano nazionale esiti di Agenes, all'ospedale di Carate, dopo aver corretto il dato assoluto scartando i casi in cui l'intervento è necessario per ragioni sanitarie, la chirurgia è utilizzata per poco più del 5% dei parti.

A dirigere la ginecologia è la professoressa Anna Locatelli, associata a Milano Bicocca. «Quel che conta per tenere basso il numero dei cesarei è la convinzione del valore, anche culturale, del parto naturale — spiega — Intanto da parte degli operatori ma anche delle pazienti, molte delle quali ci scelgono perché sanno come lavoriamo». La dottoressa è arrivata tre anni fa e ha trovato un'ostetricia con una lunga tradizione di parto cosiddetto "fisiologico". «Fare pochi cesarei è una garanzia del modo in cui lavori, le donne lo sanno. Al contrario di altre strutture, anche pubbliche, noi facciamo qui i corsi preparto, organizziamo colloqui, ascoltiamo le preoccupazioni delle pazienti. Non si entra qui solo per partorire. All'inizio della gravidanza facciamo anche incontri per parlare di

stili di vita, di alimentazione. E abbiamo dati piuttosto bassi anche per quanto riguarda la diagnosi prenatale invasiva, cioè amniocentesi e villocentesi».

Quello di Carate Brianza è un piccolo ospedale con una sala parto da ospedale medio-grande: nell'anno appena concluso ci sono stati quasi 1.800 nati. Qui si fanno pochi cesarei ma non ci sono problemi ad utilizzare l'analgesia per le donne che la richiedono o ne hanno bisogno. E infatti a circa il 30% delle pazienti è praticata l'anestesia per soffrire di meno.

«Anche a noi alcune gestanti chiedono di fare il cesareo — dice la professoressa Locatelli — Spesso dietro a quel desiderio c'è la preoccupazione per il parto. Bisogna aiutare la donna a superare le paure, spiegando i vantaggi di quello naturale per la sua salute e anche per il suo futuro riproduttivo. Ma questi sono discorsi che vanno fatti con calma, durante la gravidanza, non si possono affrontare l'ultimo giorno, altrimenti non servono a convincere le pazienti». A Carate si punta tutto sul pubblico, e il primario ammette che i risultati sono anche frutto «del contenimento dell'assistenza privata, che spesso spinge verso il cesareo. Qui si fa poca libera professione, e comunque le donne che entrano in reparto vengono tutte assistite allo stesso modo. Non importa se hanno uno dei nostri ginecologi come medico personale oppure no».

(mi.bo.)



GINECOLOGA

Anna Locatelli
guida l'Ostetricia
dell'ospedale
di Carate Brianza

